

CONSERVATORIO

DI MUSICA B. MARCELLO

FONDO TORREFRANCA

LIB 1335

BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

(14^o ripetto Scelta 1821)

altra edizione

10548

ELISA E CLAUDIO

O SIA

L' AMORE

PROTETTO DALL' AMICIZIA

MELO-DRAMMA SEMI-SERIO

IN DUE ATTI A OTTO VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illmi Signori Capranica

Nell' Autunno dell' Anno 1823.

*Parole del Sig. LUIGI ROMANELLI.
Musica del Sig. Maestro SAVERIO
MERCADANTE Napolitano.*

R O M A

Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n. 17.

Col permesso de' Superiori,



CONSERVATORIO	DI MUSICA B. MARCELLO A
	FONDO TORREFRANCA
	LIB 1335
	BIBLIOTECA DEL
VENEZIA	

Roma 24. Luglio 1823.

Si permette per ciò, che riguarda la Religione, ed i buoni costumi, osservate le correzioni.

*Per l'Eminentissimo Vicario
Antonio Somai.*

Si permette

Pietro Odescalchi Deputato.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

*Joseph della Porta Patriarcha
Constantinop. Vicesg.*

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Dominicus Piazza Ord. Praed. Magister, et Soc. Rñi P. Magistri Sacri Palatii Apostolici.

4
ATTORI

ELISA, gentil Contadina, Orfana, ed occulta Sposa di

Signora Esther Mombelli.

CLAUDIO, Figlio timido del

Signor Savino Monelli.

CONTE ARNOLDO, Uomo superbo, e prepotente.

Signor Antonio Tamborini.

GARLOTTA, confidente, ed ospite amorevole di Elisa.

Signora Agnese Loyselet.

II MARCHESE TRICOTAZIO di Bologna, alquanto collerico, ma d'ottimo cuore, e di buona fede, Padre di

Signor Nicola Tacci.

SILVIA, promessa Sposa a Claudio, e segreta corrisposta amante di

Signora Umbellina Bartolini.

CELSO, che per esser vicino a lei ha preso servizio in Casa del Marchese.

Signor Giovanni Puglieschi.

LUCA, Servo del Conte, istigatore, e ministro delle di lui prepotenze.

Signor Luigi de Dominicis.

(Domestici del Conte .

CORI di (Giardinieri.

(Sgherri .

L' Azione, in Firenze.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra Signor Gio: Maria Pelliccia.

Inventore, e Pittore delle Scene Signor Antonio Lorenzoni.

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà inventato, e diretto dal Capo Sarto Sig. Baldassare Majani.

5
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Galleria in Casa del Conte, con due Porte laterali praticabili.

Coro di Camerieri, Domestici, e Lacchè, poi Luca agitato per l'improvviso arrivo del Marchese.

Coro. Che scompiglio! che fracasso!
Per l' arrivo d' un Marchese!
(*dandosi molto movimento.*
Che ritorni al suo Paese
Se gl' incresece d' aspettar .

(*con molta smania.*

Luc. Conte ... Conte ... ov' è il Padrone?

Coro. Non si trova, non si sa!

Luc. Voi qui fate confusione
(*rimproverandoli sempre coll' istessa smania, ed impazienza.*

Senza movervi d' un passo

Il Marchese è già d' abbasso ...

Coro. Che ci stia. (*con dispetto.*

Luc. Via su, correte,
Via cercate, non sapete
(*più alterato, e confuso.*

Coro. Senza far tante parole: (*con enfasi.*

Se lo cerchi chi lo vuole:

Io per me non posso più.

Luc. Che parlar? che tracotanza?
(*sonnan. irritato.*

Che si visiti ogni Stanza:

a 3.

Presto a voi ... cercate giù :
Io frattanto andrò di là .

(parte in fretta.
Coro. Più bel pazzo non si dà .
(partono confusi per diverse bande.
S C E N A II.

Il Conte in furia , indi Luca , e Coro di ritorno : finalmente il Marchese con Silvia sua Figlia , e Celso suo Cameriere .

Con. Qual mai strepito infernale
Per le Stanze , per le Scale ?
Io non sò , che voglia dire
Questo andar , questo venire ,
Quest' incerto brontollo ...
Che serpeggia , che risuona ,
Che l' orecchie mi rintonna ,
Che mai tregua non mi dà .

Coro. Illustrissimo
(ansanti da varie parti.

Luc. Eccellenza !
Con. Piano *(sbigottito.*

Luc. Sappia ... in confidenza ...

Coro. La Carrozza
Con. Ma ch'è stato ? *(come sop.*

Luc. Il Marchese ... *(senza poter contin.*

Con. Ha ribaltato ?

Luc. Peggio , peggio !
(anelante come sopra.

Con. Si è accoppato ?
*(con somma impazienza veggen-
dolo comparire per andare.*

Luc. Il Marchese ... eccolo quà .

Con. Il tuo diavolo .

7
Mar. Alto là .
Signor Conte , i pari miei
Anticamera non fanno :
(con somma gravità.

Incapace vi credei
Di sì strana inciviltà .
Mal per te , mia cara Figlia ,
Se il Contino a lui somiglia ;
A proposito : il Contino
Che non viene ? cosa fa ?
(rivolgendosi nuovamente al Conte.

Con. *(Che ho da dargli ?)* E' andato a Caccia .
(confuso.

Mar. Bagattella ! oh questa è bella !
Mentre ha in casa una beccaccia
Dòcilina come questa , *(accen. Silvia.*
Corre armato alla foresta
Le selvatiche a cercar ?
(Quì mi par , che si canzoni.
(rinforza la voce.

Con. La s' inganna : mi perdoni :
A tenor di quanto scrisse
Chi credea , ch'oggi venisse ?
(alterato anch'esso.

Luc. Ecco il foglio .
*(si leva di tasca una lettera , la spiega ,
e glie la mostra .*

Mar. E ver: d'un giorno *(calmandosi.*
Ho il viaggio anticipato :
Di gridar non ho ragione : *(al Con.*
Non si pensi a quel ch'è stato :
Tu che fai là in quel cantone ,
(a Celso.

Sembri un uom di carta pesta .
Figlia mia perchè si mesta ?

Sil. Stanca io son .

Cel. (Ben mio coraggio .) (*a Sil.*

Sil. (Ah !)

Con. L' effetto del viaggio :
(*accostandosi al Marchese accen. Sil.*

Ha bisogno di riposo ,
Poi brillante ancor sarà .

Coro. Alla vista dello Sposo
La stanchezza passerà .

Con., e Mar. (Che bel nodo ! che pariglia !
Grideranno i Commensali ;
Nei più celebri giornali
L' Imeneo farò stampar .)

Sil., e Cel. (Noi col pianto sulle ciglia ,
Deplorando i nostri mali ,
Per sì barbari Sponsali
Siam costretti a sospirar .)

Luc., e Coro. (Che si faccia gozzoviglia ,
Che si goda , che si sciali ,
E un profluvio di regali ,
Poi ci venga ad inondar .)

(*Coro parte.*

Con. Siete alfin persuaso ?

Mar. E' in me lo sdegno

Fuoco d' arida scorsa ;
Tosto si accende , e subito si smorsa .

Con. A proposito ... i nostri
Dell' antica amistà moti primieri ,
Obliar mi faceano i complimenti
Dovuti alla Sposina .

Sil. Eh ! non occorre .

Con. E' mio dover . Parmi assai trista . (*al Mar.*

Mar. Effetto

Della stanchezza , o della moda . A nozze
Sempre cogli occhi bassi , e il collo torto...

Con. Vanno quelle che sono

Zottiche per natura :

Quanto alle nostre hanno miglior coltura .

Mar. Senti ? E tu con quel viso così mesto
Che fai colà ? che non la tieni allegra ?

(*a Sil., poi a Cel.*

Cel. Mi proverò . (Sapessi come !)

Mar. E' quegli (*al Conte.*

Un mio servo fedel , diverso assai
Dalla altra servitù . Sta sempre in casa
Per farle compagnia .

Con. Oh ! andate a riposar . Claudio frattanto
Da caccia tornerà .

Mar. Lo Sposo . Udisti ?

Si diletta di caccia . (*a Sil.*

Con. Egregiamente !

Ehi ! ... guidate gl' illustri
Ospiti al preparato appartamento . (*ai Servi.*

Mar. Stanca è la Figlia , e sento
Che di riposo ho gran bisogno anch'io .
A rivederei .

Con. Addio Marchese .

Mar. Addio . (*parte con la Figlia, e Cel.*

Con. Or fa d' uopo , ch'io tragga

Il Figlio di prigion . Tu mi accennasti
Son pochi giorni , alcuni tuoi sospetti
D' un amorosa tresca
Tra Claudio , e una Plebea .

Luc. Non son lontano

Dall' appurarne il ver .

Con. Va dunque, indaga,
Parla, prometti, e paga,
Accorto esplorator. Ecco una borsa.

Luc. Meglio.

Con. Qualunque spesa
Giovì al disegno mio, sarà ben fatta:
Di cosa importantissima si tratta.

(parte Luca.)

S C E N A III.

Conte, indi *Claudio*.

Con. Claudio... Claudio... ritorna.
(chiamando.)

Fra le braccia paterne... un Anno, io credo
Di prigione fatto l'avrà più saggio.
Che se avesse il coraggio

Di resistermi ancor, fra le catene,
Senza pietà farò languirlo... ei viene.

Cla. E' fia ver? cessò lo sdegno,
Che mi avea da te diviso;
Nel tuo volto alfine un segno
Di pietade io veggio ancor.

Con. Son lo stesso: e a te conviene
Eseguit quel, ch' ho deciso:
Spezzerai le tue catene,
Se ti pieghi al Genitor.

Cla. Che m' imponi?

Con. E la tua Sposa
Arrivata, e là riposa.

Cla. Chi?

Con. La ignori? è Silvia.

Cla. Oh Stelle!

Con. Se ti mostri a me ribelle,
Se la destra non le dai,

Tu la vittima sarai
Del Paterno mio rigor.
Cla. Al mio pianto omai t' arrendi,
Quel furor, deh! calma, e cedi;
E l' arbitrio a me concedi
Degl' affetti del mio cor.

Con. Vieni...

Cla. Ah! no...

Con. Resisti?

Cla. Oh dio!

Con. Scellerato!

Cla. Ah! Padre mio!

Con. No, più Padre a te non sono:
Ti detesto... ti abbandono...
Maledirti io pur...

Cla. Deh! taci.

A 2. Qual' eccesso! quale orror!

Con. Non ha freno il mio furor.

Cla. (Miseri Figli... io moro...
Elisa!... invan ti adoro...
Ah! non si dà del mio
Più barbaro dolor.)

Con. (In questo sen respira
L' amor Paterno, e l' ira:
Nò, non si dà del mio
Più barbaro dolor.)

Riedi allà tua prigione: più non udrai
La voce mia: del Genitor l' aspetto
Più non vedrai.

Cla. Crudel sentenza!

Con. E' lieve

Al fallo tuo.

Cla. (Potessi Elisa almeno

Del mio stato avvertir dirle . . .)

Con. Che pensi ?

Che barbotti fra te ?

Cla. Penso . . . (Ah ! si finga
Per darle almen l' ultimo addio .)

Con. Scegliesti ?

O nozze , o prigionia .

Cla. Si scelci , e cedo
Al Paterno comando .

Con. Vieni al mio sen . Vedrai che Sposa !

Cla. E quando ?

Con. Fra pochi istanti .

Cla. (Oh dio !)

Con. Và , ti rivesti .

Abbigliati alla meglio ; e di , che appena
Ritornasti da caccia .

Cla. (Oh qual cimento !)

Con. Parti .

Cla. Ubbidisco . (parte .

Con. Eccomi alfin contento !
(partendo .

SCENA IV.

Luca di ritorno affannato solo .

Qual mai scoperta ! Altro che amor ! si tratta
Di serie conseguenze . Elisa è Madre
Già di due bambolini : abita in casa
D' una certa Carlotta ; entrambe sono
Povere Contadine . Il caso esige
Pronto riparo , e fuor , che usar la forza ,
Io non veggio altra strada :
Di tutto , il Conte ad avvertir si vada .
(parte .

SCENA V.

Celso , e Claudio incontrandosi .

Cel. (E desso : io non m' inganno .) Ah
(Claudio !

Cla. Sei tu ? Celso , tu qui ? Da che lasciammo
Di Pisa i studj , ove fra noi si strinse
Si tenace amistà , mai più non ebbi
Di te notizia , ed or

Cel. Lungo sarebbe
Dirti le mie vicende .

Cla. E non men lungo
Il narrarti le mie .

Cel. Saper ti basti
Ch' io servo per amor : che in te ritrovo
Il mio rival .

Cla. Rivalità funesta !

Cel. Come ! Spiegati .

Cla. Oh dio !
Già legato è il mio cor .

Cel. Nè sciolto è il mio !

Cla. E non meno d' amor , che di segrete
Legittime catene :
Dunque . . .

Cel. Dunque si pensi in qualche modo
Le Nozze a frastornar .

Cla. Meco tu vieni
In più segreta parte . Ivi la storia
Ti narrerò de' mali miei .

Cel. La mia :
Tu pur saprai .

Cla. Protegga
Scambievolmente amistà con puro zelo

I nostri affetti.

Cel. Ah! Lo volesse il Cielo. (*partono.*)
S C E N A VI.

Camera Rustica in Casa di Carlotta.

Elisa seduta presso i Figli, che dormono.

Eli. **M**iei cari Figli ... Ah! voi dormite ...
(*ignari*)

Di vostra sorte ... Ah quanto è dolce il sonno
Dell' innocenza! ... Ei fugge

Dagl' occhi miei: lo rispinge il pianto,
Lo spaventa il dolor. Già scorse un Anno ...

Un Anno ... Oh dio! ... Sposo crudel! ... qual mai
Qual da noi ti divide oblio funesto? ...

Quella ch' è pur tua prole, e mia, sovente
Di te mi chiede .. io Madre ... io le rispondo

Con mentito sorriso, ... e il pianto ascondo.
Giusto Ciel, deh! più sereno

I miei voti alfin ricevi:

Stringa il Padre i Figli al seno,

Rieda omai lo Sposo a me.

Sul mio capo, ah! sol, se vuoi,

Sfoga pur gli sdegni tuoi.

Abbian pace i Figli almeno,

Se la Madre è in odio a te.

Ah! Se a me riede = L' amato bene,

Ampia mercede = Quest' alma avrà.

Di tante, e tante = Sofferte pene

Un solo istante = Trionferà.

S C E N A VII.

Carlotta affannata, e detta.

Car. **E**lisa ... Ah! tu non sai ... misera amica!
Claudio ...

Eli. Che fu di lui?

Car. Nulla: egli è sano
Assai più che non merta.

Eli. Che dici?

Come? perchè?

Car. Quel Claudio ...

Oh perfidia degl' Uomini! ... quel fido
Tuo sviscerato amante ...

Eli. Ebben? prosegui ...

Car. A una Dama straniera
Darà la man di Sposo innanzi sera.

Eli. Eh fole!

Car. Fole? Il Ciel volesse! ... è certo,
Com' io ti vedo.

Eli. Onde il sapesti?

Car. A caso

Per via parlar ne intesi: io volli allora
Meglio il vero indagarne: e tanto feci,

Che seppi alfin della novella Sposa

Patria, Nome, lignaggio ...

E che ...

Eli. Non più ... chi mi sostiene?

Car. Coraggio.

Ma oh dio! dimenticavo un foglio

Che un Servo con premura mi pregò

Di portarvi. A voi tenete.

Eli. Che sarà? Porgi. Oh Ciel!

Car. Presto leggete.

Eli. (*legge la Lettera, e dopo letta dice.*)

Amica t' ingannasti. Ah senti oh dio!

Ei m' ama, m' è fedel paga son' io.

S C E N A VIII.

Carlotta, Elisa, indi Luca, e Coro di Sgherri.

Car. Poverin mi dispiace
Di averlo maltrattato, e di aver posta
La mia povera Elisa in tanta pena.

Chi batte? (*si batte di dentro.*

Luc., e Coro Aprite. (*di dentro.*

Car. Ah! chi sarà? quai voci
Selvagge, e fiere!. Il cor mi trema... io
Vengo... qual prepotenza? (*quasi...*

Luc. Olà: ti sbriga:
Vuoi ch' io la porta atterri? (*Car. apre.*

Eli., e Car. Ah!

Luc., e Coro Tacete, ... non temete ...
E' una cosa... un pò gelosa...
Ma con garbo, e in buona pace
Se vi piace - il tutto andrà.

Eli., e Car. Qual diritto?

Luc., e Coro Zitto, zitto..

Eli., e Car. Che insolenza...

Luc., e Coro Con prudenza.

Eli., e Car. Che volete?... Io chiamo gente...

Luc., e Coro. Non temete.. non è niente...

Eli., e Car. Qual arcano? ... qual flagello?
Che si tenta! ... che si fa.

Luc., e Coro Via, pian piano.. via, bel bello ...
Senza far pubblicità.

Luc. Eccoli là.. prendeteli.

Eli. Ah Figli miei!..

Car. Che fate?

Eli. Qual tradimento!

Luc. Andate.

(*ai due Sgherri che hanno i fanciulli.*

Eli., e Car. Pietà.

Luc., e Coro Non v' è pietà.

Eli., e Car. Ahi - Figli miseri: Ah! nò fermate...

Da questa Camera = Vi allontanate ...

Ch' eccesso è questo = Di crudeltà!

Luc., e Coro La nostra collera = Non provocate..

Non fate ostacolo = Non v' arrischiate

O a voi funesto = L'ardir sarà. (*partono.*

Eli. Carlotta, addio. (*parte.*

Car. Deh! ... non esporti ... aspetta ...

(*trattenendola.*

Ah! Voglia il Ciel, che a qualche strano eccesso

L' impeto non la sproni

Del suo Materno amor! Non si abbandoni.

(*le corre dietro.*

S C E N A IX.

Galleria come sopra.

*Silvia, e Celso; indi Claudio, e Carlotta;
indi Marchese di dentro.*

Sil. Dunque, fuor che una fuga, altro ripiego
Per noi non v' è?

Cel. No cara.

Cl. Ciel! che mi narri?

Car. Il ver.

Cl. Ne sai...?

Car. Di vista

Io la perdei.

Cl. Dunque...?

Cel. Che avvenne?

Cl. Amico...?

Addio...

Cel. Come?

Cl. D' indugi

Non è più tempo ... I Figli miei rapiti ...
Desolata la Sposa . . .

Sil. Ohimè !

Cel. Ti arresta .

Sil. Ci voleva anche questa !

Cla. Lasciami

Cel. Non fia ver

Mar. Celso ... (*di dentro.*)

Cel. Reprimi

Le smanie tue . (*a Cla.*)

Car. Misera Elisa !

Mar. Ehi ... Celso ... (*di dentro.*)

Cel. Pensiam piuttosto

Cla. Ebben ?

Mar. Sei sordo ? (*di dentro.*)

Cel. Io credo ,

Che vi sarà maniera

Cla. Qual mai ?

Cel. Soffri per or : calmati , e spera .

Cla. Folle io son , che t'ascolto : agl'infelici
In così rea fortuna

L' unica speme è il non averne alcuna .

(*in atto di partire.*)

SCENA X.

*Marchese , e detti , poi Luca , e Coro
di Domestici .*

Mar. Qui si borbotta

Cla. (Ecco il Marchese .)

Sil. (Oh , dio !)

Mar. Qual silenzio improvviso al giunger mio ?

Tu chi sei ? che fai qui ? chi t' ha mandato ?

Sei di casa , o straniera ?

Su via , presto rispondi (*a Car.*)

Car. Ah ! (*parte.*)

Mar. Buona sera .

Ma in qual casa son'io ? come in un punto
Muti voi diveniste ,
E immobili così , che mi sembrate
Tante Mummie d' Egitto ?

Cel. Il mio rispetto

Sil. Il mio dover

Cla. La civiltà

Mar. Volete ,

Ch'io davvero incominci a far da Padre ? ...
Da Padrone ? ... da Suocero ? ... Smorfietta
Parla tu ; che cos' hai ? nò ? ... via , Pasquino .
A te . Neppur ? Ma tu che fai , Contino ?
Qual malanno ti coglie ?
Si va col capo basso a prender moglie ?
Ho inteso : tocca a me :

Io scioglierò la lingua a tutti e tre . (*a Cel.*)

Se mi fai più lo stordito :

Io ti mando alla malora ,

E ti dò per ben servito

Schiaffi , e calci in quantità !

Cel. Padron mio per carità

Mar. Taci adesso , e fermo là .

Figlia rea , se non mi sveli ,

Che vuol dir questo raggio ,

Io ti caccio in un ritiro

Senza un ombra di pietà .

Sil. Padre mio per carità .

Mar. Taci adesso , e ferma là .

Quanto a te mio bel Contino ,

Io ti accuso al Conte Padre :

Egli poi del tuo destino ,

Come vuol deciderà .

Gla. Mio Signor per carità ...
Mar. Taci adesso, e fermo là.
 (Ho parlato da Marchese:
 Più resistere non sanno:
 E di quà non partiranno
 Senza dir la verità.)
 (*partono Sil., Gel., e Cla.*)

Dunque...oh bella! ... ehi...dove sono?
 Ehi ... Canaglia ...

Coro. Eccoci quà.
Mar. Mancavan quest'altri = Per farla compita,
 La bile mi rode = Lo sdegno m' irrita,
Coro. Ma dica ... non ode ...

Luc. = Che chiasso è mai questo?
Mar. (Un altro di fianco... = Che grugno mo-
 Or ora l'abbranco) = (lesto!...)

Coro. Se ha qualche comando.
Luc. Se posso servirla ... =

Mar. Vi mando, e rimando... (*a tutti.*)
 Volete capirla? = Ma parti, ma và.
 (*a Luca con sommo dispetto.*)

Son cieco, son sordo = Che razza importuna
 Son tutti d'accordo = Per farmi crepar.

Luc., e Coro. Ei gli occhi straluna
 Non v'è da scherzar.
 (*fra loro, il Mar. parte in furia: il*
Coro si disperde.)

Luc. Non si sà con chi l'abbia. Eppur non senza
 Grave cagion gridato avrà. Gittava
 Fuoco dag'occhi. Io non vorrei, che avesse
 Scoperti i nostri intrighi. Un gran rumore
 Sì, faran certamente
 Quelle due donnicciole; e se le Nozze
 Non sollecita il Conte, or che si è tanto

Stuzzicato il Vespajo;
 Avrem pestata l'acqua nel mortajo. (*par.*)
 S C E N A XI.

Giardino in Casa del Conte.

Il Marchese, indi Elisa infuriata.

Mar. **D**ella strana avventura
 Io non sò, che pensar: ma in me sedando
 Già si va l'atra-bile. All'aria aperta
 Fra solitarie piante, oh! come torna
 A respirar, quando agitata è l'alma:
 Quì non v'è da gridar, quì tutto è calma.

Eli. (Dove mai, dove trovarlo
 Quel crudel, quel traditore,
 Ei dal sen m'ha svelto il core,
 Ora io voglio il suo strappar.)

Mar. (Chi è costei? perchè sì fiera?
 Stralunata, contrafatta?
 Che sia forse ossessa, o matta,
 Mi da molto a sospettar.)

Eli. Ah! ti ho colto ah! prepotente ...

Mar. Con chi parli? ... io non sò niente ...

Eli. Voglio farti a brani, a brani ...

Mar. Bagattella! ... giù le mani ...

Eli. Dammi i Figli, o come vetro
 Ti sffagello

Mar. Ehi dico, indietro:

Eli. Io son Madre ...

Mar. Io tel concedo.

Eli. Tu sei Padre ...

Mar. Almen lo credo ...

Eli. Dammi dunque i pegni amati.

Mar. Nel cervel tu gli ha stampati.

Eli. Voglio i Figli ... inyan tu meco

L' arte adopri, e finger tenti:
 Con quell' anime innocenti
 Perchè usar tal crudeltà?

Mar. Quali Figli? ... qual' intrico?
 E' pazzia, pretesto, o sogno?
 Se bisogno - hai d' un amico
 Io son pronto eccomi qua.

Eli. Deh! alle mie calde lacrime
 Non ti mostran tiranno,
 O mi vedrai d' affanno
 A piedi tuoi spirar.

Mar. Ah! tu perdesti il cerebro,
 In vece dei ragazzi;
 All' Ospital dei pazzi
 Lo puoi ricuperar.

Eli. E che? ... m' insulti ancora?

Mar. Eh! vanne in tua malora

Eli. Se pazza io son, vedrai

Mar. Son Cavalier, che fai?

Eli. Ho cento furie in seno
 Ho la ragion smarrita,
 Con questi artigli almeno
 Mi voglio vendicar.

Mar. Or per tenerti a freno
 Chiamo dai Servi alta:
 Sapro guarirti appieno
 Col farti bastonar.
 (*il Mar. fugge, Eli. l' insegue.*
 S C E N A XII.
 Galleria come prima.

Il Conte, e Luca, indi tutti a suo tempo.

Con. **N**on vorrei che il Capo-Sgherro
 Cui fidasti i due fanciulli...

Luc. Non temete: ha un cor di ferro,
 Non si pasce di trastulli,
 Di carezze non si appaga,
 Ubbidisce a chi lo paga...

Con. Zitto un po'...

Luc. Ch' è mai successo?

Con. Qual mai strepito s' ascolta?

Luc. E' il Marchese...

A 2. E' desso 'è desso...
 Che qui corre a briglia sciolta...
 Voglia il Ciel, che non ci rechi,
 Qualche trista novità.

Mar. Ah!

Con., e Luc. Che fu?

Mar. Soccorso, - ajuto...

Chi mi salva? .. io son perduto...

Luc. Voi perduto?

Con. In qual maniera?

Mar. Una donna rabuffata...
 Scarmigliata... indemoniata...

Luc. (Fosse Elisa?)

Con. (Fosse quella?) (tra loro)

Mar. Era un Diavolo in gonnella...
 Occhi, Lingua, Zampe, Artigli,
 Sangue, Figli - e che so io? ...

Clav. e Car. Che mai fu?

Sil. e Cel. Qual brontollo?

Eli. Ti ho raggiunto..

Mar. Ah! Sembra ossessa...

Conte, è dessa - ohimè!

Eli. Tu il Conte?

Sil. e Cel. (Ah! Ciel! che veggio!)

Clav. (Ohimè! La Sposa!)

Car. (Ohimè! L' Amica!)

24.
Tutti. (Qual colpo orribile!
Che mai sarà!)
(Lento ... lento ... in ogni vena ...
Sento ... il sangue a circolar ...)
Il Con., Mar., Eli., Cla., Car., e inter-
polatamente tutti.
(Gela il labbro ... e posso appena ...
Tronchi accenti articolari.
Or mi balza il cor nel seno,
Or s'arresta ... incerto, ... e tardo ...
Tremo, e sudo, agghiaccio, ed ardo..
E vorrei ... ne sò sperar.)
Con. Guai se turbar pretendi (ad Eli.
Vil donna, il mio riposo:
(Io ti vorrei, m'intendi (a Cla.
Più saggio, e men pietoso.)
De' dritti miei geloso
Tutti tremar farò.
Sil., e Cel. (Le smanie tue sospendi.) a Cla.
Car. (Soffri per ora in pace.) (ad Eli.
Con. (S'intimorì l'audace:
Più franco or parlerò.)
Qual mai furor ti prese, (ad Eli.
Frenetica Villana?
Scusatela Marchese ...
Mar. Purchè mi stia lontana.
Con. Se tu non parti subito
L'avrai da far con me.
Eli. Io chiedo ...
Con. Eh vanne al diavolo.
Mar. Io non comprendo un cavolo.
Eli. I Figli ...
Con. Olà, Domestici ...
Eli., e Cla. (Stato del mio più barbaro)

25
Sorte più rea non v'è.)
Car.Sil., e Cel. (Stato del suo più barbaro
Sorte più rea non v'è.)
Coro Eccoci all'ubbidienza
Dell'Eccellenza Vostra.
Con. Prendete quella Femmina
(accen. Eli., e i Servi la circondano.
E a forza strascinatela.
Subito via di quà!
Car. Crudeli! ah! no lasciatela.
Cla. Deh! Genitor, deh! placati.
Mar. Anche il Contin si adopera:
E' proprio un bravo giovine.
Cla.Car.Coro 1. Pietà, Signor, pietà.
Con.Luc.Coro 2. Per lei non v'è pietà.
Mar. Eppur mi fa pietà.
Eli., ed altri, eccetto il Conte, Luca, e Coro 2.
Che fiera crudeltà!
Tutti. Dentro un vortice profondo
Son ravnolti i miei pensieri:
Cosa io tema, o cosa spero
No, non posso indovinar.
Ma frattanto gelo, e palpito,
E comincio a delirar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardino come nell' Atto Primo.

Luca attorniato dal Coro.

Coro **S**enti, senti... ascolta, ascolta...

Luc. Piano piano... un pò per volta.

Coro 1. Che vuol dir questa faccenda?

Coro 2. Quest' imbroglio come va?

Coro 1. Qui si dice...

Coro 2. Qui si crede...

Coro 1. Qui si crede...

Coro 2. Qui si dice...

Coro 1. Che il Contin, come succede...

Coro 2. Che la Femmina infelice...

Coro 1. Che il Marchese...

Coro 2. Che la Sposa...

Coro 1. E' in sospetto...

Coro 2. Non riposa...

Luc. Oh che ammasso di parole!

Tutte ciarle, tutte fole!

Tutto il Coro. Se son false, se son vere,

Presto, o tardi si saprà.

Luc. Ma la vostra inconclusione

E' una specie d' aggressione:

Di sì strana impertinenza.

Il Padron vi punirà.

Coro Tu del Conte in conclusione

Segretario, e faccendone:

Tu soltanto in confidenza

Ci puoi dir la verità. (il Coro par.

SCENA II.

Luca, indi il Conte.

Luc. **N**on v'è tempo da perdere... Op-

(portuno

Voi, Signor, qui giungeste. Ormai l'arcano

Incomincia...

Con. Lo so. Cerca d'Elisa: (interromp.

Voglio offrirle un partito.

Luc. Vale a dir?

Con. Ricca Dote, e buon Marito.

Ecco il Marchese. (Luca parte.

SCENA III.

Marchese, e detto.

Mar. (Io non ci vedo chiaro

Qui bisogna finirla.) (da se passag.

Con. (Egli è pensoso... (esaminandolo.

Rumina... io non vorrei...)

Mar. (Sì strani eventi

Mi danno a sospettar.)

Con. (Per ogni caso

Convien mettersi in guardia.)

Mar. Ah! appunto; appunto.

Opportuno vi trovo.

(scoprendolo, ed' accostandosi.

Con. Tanto meglio!

Mar. Se meglio, o peggio io poi non so!

Con. Senz' altro

Vorrà costui disimpegnarsi... all'erta.)

Mar. Bramo di farvi aperta

La mente mia, ma...

(con qualche titubanza.

Con. Dite sù.

28
Mar. Potreste
Averlo a mal ... (*come sopra.*)
Con. Spiegatevi ...
Mar. Voi siete (*come sopra.*)
Un Uomo ragionevole ...
Con. Un gran torto
Voi mi fareste a dubitarne .
Mar. Or dunque ...
Con. Via su , con libertà ...
Mar. Sì , con franchezza (*risoluto.*)
Io vo parlarvi ...
Con. E' quel ch' io cerco .
Mar. E voi (*come sopra.*)
Da quanto ascolterete ,
Ciò , ch' io penso di far , conoscerete .
Qui fra voi non veggo testa ,
Ch' abbia intero il suo cervello :
Anche il mio - così bel bello
Incomincia a svaporar .
Fin che un poco me ne resta ,
Io mi voglio ritirar .
Con. Dato il caso , e non concesso ,
Ch' ella parli a me sul serio ,
Dico anch' io - che il suo criterio
Incomincia a vacillar .
Ma suppongo al tempo stesso ,
Che le piaccia di scherzar .
Mar. Che scherzar è sia persuasa ,
Che mia Figlia in questa Casa ...
Con. Avrà sempre al suo servizio (*interromp.*)
Paggi , Aucelle , Camerieri ...
Mar. Mille grazie ... (*Oh che supplizio !*)
Con. Cuochi , Guatterri , Staffieri ,
Mar. Basta , basta ...

29
Con. Giardinieri ...
Mar. Io m' intendo ...
Con. Cantinieri ...
Mar. Ma lasciate ...
Con. Io già capisco ...
Mar. Due parole , e poi finisco :
Voi sapete ...
Con. E chi nol sà ?
Lo san tutti del Paese
Ch' io son Conte , e voi Marchese .
Mar. (*Ah ! La miccia ancor s' accese . . .*)
Con. Che mio Figlio , e vostra Figlia
Formeranno una pariglia .
Mar. (*Ahi ! La febbre ormai mi piglia !*)
Con. D' onde poi per discendenza ...
Mar. M' hai già rotto la pazienza ...
Con. Sortirà la quinta essenza
Della pura - più matura ,
Incorrotta nobiltà .
Mar. Che profluvio ! - che diluvio !
Che tempesta di parole !
Con. Che uragano ! che vesuvio !
Che cos' ha ? di che si duole ?
Mar. (*Par che parli a quattro gole ;
Se non tace io crepo quà .*)
Con. (*Pria di dirmi ciò che vuole ,
Soffocato ei resterà .*)
A 2. (*Son
E' confuso , sbalordito . . .
Senza lena ... e senza fiato ...
Dalla sorte condannato
A soffrire , e non parlar .*)
Mar. Insomma il matrimonio ... (*ansante.*)
Con. Non temete , si farà .

Mar. Anzi, io voglio . . .

Con. Innanzi sera .

Mar. Che sia sciolta . . .

Con. E' già disciolta

Qual si sia difficoltà .

Mar. La promessa . . .

Con. E' ancor l'istessa

Ne al dover si mancherà .

Mar. (Ah ! di peggio non si dà .)

Con. (Scapparmi di gabbia

Vorrebbe il merlotto ,

S' aggira , svolazza

Di sopra , di sotto ,

M' insegue , m' incalza

M' annoja , m' assedia ,

Più bella Commedia

Di questa non v' è .)

Mar. (Non altro che rabbia

Io mastico , e inghiotto ,

M' affoga , m' ammazza

Son cotto , e stracotto ,

M' afferra , tralazza

M' opprime , m' attedia ,

Più fiera Commedia

Di questa non v' è .) (partono .

S C E N A IV.

Silvia , e *Celso* , indi *Carlotta* .

Cel. Fuor, che una fuga o *Silvia*

Altro scampo non v' è .

Sil. Sì , ma la nostra

Inutile saria . Fuggendo *Claudio* ,

Dall' *Imeneo* funesto ,

Senza mio disonor , libera io resto .

Non ti basta per or ?

Cel. Sì , cara .

Sil. E come

Tosto che annotti , uscir potran dal chiuso

Recinto i fuggitivi ?

Cel. In questa Casa

Tutto è venal . D' una secreta porta ,

Che mette a vie remote , ecco la chiave .

Sil. Onde l' avesti ?

Cel. Ad uno ,

Ch' ha in custodia il giardino , io finsì un mio

Amoroso raggio . Io questa dunque

All' amico darò !

Car. Lieta novella

Io vi reco .

Sil. E qual mai ?

Car. Men trista *Elisa*

Qui meco ritornò : bramoso è il Conte

D' abboccarsi con lei .

Sil. Dille , che poi

Venga nelle mie Stanze . Ah ! fosse vero ,

Che il Conte alfin placato . . .

Cel. Io non lo spero .

Car. Ebben , si fuggirà . Ma i Figli . . .

Cel. I Figli

Ove sian custoditi ,

Con arte io scoprirò .

Car. Quei due fanciulli

Io raccomando a voi .

Sil. Ma che ? d' *Elisa*

Se l' affar non si aggiusta ,

L' orme a seguir tu , sei risolta ?

Car. E come

Dividermi da lei ? son le nostr' alme

Unite sì, ch'io ne morrei di pena.

Cel. (Che bel core ha costei!)

Sil. D'entrambe amica

Esser mi vanto anch'io.

Già siamo intese.

Cel. Addio Carlotta.

Sil. Addio.

(partono *Silvia*, e *Celso*.)

Car. Or si attenda l'amica per sapere

Cosa il Conte risolse. Ad ogni evento

Mai l'abbandonerò.

E la mia sempre unita

Sarà alla sorte sua finchè avrò vita.

Elisa misera

Finchè il destino

L'opprime, ed agita

Mai lascerò.

Piaceri, e pene

Disastri, e giubilo

Con lei dividere

Ognor saprò.

Ma dolce speme

Al cor mi dice

Che un dì felice

Io la vedrò.

Placato il Conte,

Lo Sposo, e Figli

Lieta al suo seno

Si stringerà.

(parte.)

SCENA V.

Galleria come sopra.

Elisa accompagnata da due *Domestici*,
indì il Conte.

Eli. (Forse pentito è il Conte
Della sua crudeltà: lo Sposo, e i Figli
Senza tremar, forse potrò per sempre
Stringermi al sen.)

Con. Che qui nessun s'avanzi.

(ai *Domestici*.)

Sia vostra cura. *Elisa*

Eccomi a te. Quel tuo sereno ciglio

Mostra, che il cor presago

Hai d'un lieto avvenir.

Eli. Da voi dipende

La mia felicità.

Con. Sei mila Scudi

In Dote io t'offro.

Eli. In Dote? (E qual bisogno

Di Dote ha Claudio? Egli vorrà senz'altro

Separarlo da se.)

Con. (Pensa.)

Eli. (Che importa?)

Con. Ebben; l'accetti questa Dote?

Eli. E come

Ricusarla potrei?

Con. (Tutto l'amore

In un punto svanì.)

Eli. Chi più felice

Chi più lieta di me?

Con. (Claudio, presente

Io qui vorrei: ma lo saprà. Credea

D'aver trovata un Artemisia! Eh pazzo
L'error conoscerà.)

Eli. Dunque...

Con. La somma
Ti sborserò? Con quella
Procurar ti potrai tosto un Marito
Più che degno di te.

Eli. Come? e fu questo
Il tuo pensier? Che all'oro
La fede mia sacrificassi? Eh, s'altro
A propormi non hai...

Con. Ti lagni a torto
Della proposta mia.

Eli. Proposta infame!
Esci pur di speranza.

Con. Eh! Lascia queste
Romanzesche follie. Mal ti lusinghi
D'ottener ciò che brami.

Eli. Odi... e tel giuro
Sull'onor mio. Se Claudio
Fosse di me più povero, e la sorte
Capricciosa, e volubile mi offrissi
Il Talamo d'un Re, sempre mendica
Restar saprei, ma colla fede antica.

Se all'istante all'offerta d'un soglio
Vacillasse il mio genio primiero
Io sarei, per sì basso pensiero,
Più che agli altri, a me stessa in orror.

Con. Ch'io deponga il mio nobile orgoglio,
Mal ti affidi all'incauta speranza:
Più fai pompa d'invitta costanza,
Più s'accresce il mio giusto rigor.

Eli. Di natura io le leggi rispetto,

Tu sei schiavo d'un falso splendor.

Con. Tu sei schiava d'un debole affetto,
Mentre io servo alle leggi d'onor.

Eli. Va... Senti... Ah! pietà...

Non prego per me...
Ma i Figli... oh dolor!...
Ma i Figli... ah! perchè
Chi colpa non ha
Condanni a soffrir.

Con. Deh! Taci... (Ah! perchè
Mi palpita il cor?
Molesta pietà...
Che brami da me?
Ch'io ceda? non già...
Piuttosto morir.)
Non odo querele... (scuotendosi.)

Eli. Minacce non temo...

Con. Insana...

(ritornando allo stato di prima)

Eli. Crudele!

Con. Vedremo...

Eli. Vedremo...

A 2. La giusta del Cielo

Vendetta tremenda

La pace ti renda

Ch'io godo per te. (partono.)

SCENA VI.

Celso, e Luca.

Cel. Dunque intesi noi siam.

Luc. Sei mila Scudi

In Dote avrai: due mila

Saran per me.

Cel. Benissimo ! (*fingendo.*)

Luc. I Fanciulli ,

Già ti dissi ove sono .

Cel. (E questo appunto

Mi premea di saper .)

Luc. Se ricusasse

Costei d' averti per marito , allora

In un legno di Posta

La caccieremo a forza : e tu co' i Figli

Teco la condurrà dove ti piace :

Imparerà col tempo a darsi pace . (*come sop.*)

Cel. Ottimamente .

Luc. Addio . (*congedandolo.*)

Cel. (Perfido ! Un mezzo

Questo sarà per favorir l' amico ,

Se la fuga imminente andasse in fallo .) (*par.*)

Luc. Ora siamo a cavallo :

Il Marchese però mi dà non poco

Da sospettar Se mai da solo a solo

Col Contino ei s' abbocca ,

Guai ! ... giudizio ... a me tocca

Esplorar ciò che avviene , e farne a tempo

Il Padron consapevole . A miei pari ,

Quando si tratta di buscar denari ,

Il vegliar non rincresce :

Chi vuol troppo dormir , non piglia pesce .

(*parte.*)

SCENA VII.

Giardino come nell' Atto Primo . Notte .

Elisa , Carlotta , e Claudio , che si avanzano timorosi , e guardinghi . Indi il Marchese , finalmente il Conte , e Sgherri con Lumi .

Eli. Ad ogni fronda , che mova il vento
Il piè vacilla , gelar mi sento
Di tema il cor .

Car. Ad ogni passo mi volgo indietro
Smarrita è l' alma per questo tetro
Notturmo orror .

Cl. Ad ogni moto disastri aspetto
Tu sola , o cara , tu sei l' oggetto
Del mio timor .

A 3. Sia tardi , o notte amica ,
Che torni a noi l' aurora :
Cortese , a chi t' implora
Concedi il tuo favor .

(*s' incamminano di bel nuovo , ma poi lentamente si fermano .*)

Mar. Propriamente ad ogni bestia
Questa casa è familiare :
Ci mancavan le zanzare
Per non farmi riposar .

A 3. Parmi udir (*soffermandosi.*)

Mar. Veder mi sembra (*osservando.*)

A 3. Nuovo affanno il sen m' ingombra ,

Mar. Non distinguo , è un corpo è un ombra ?

A 3. E' un error di fantasia .

Mar. Fosse mai qualche scimmiotto .

A 3. Chiotto , chiotto - io torno via
Zitti , zitti andiamo

A 4. Leggermente.
Con. Fermi lì.

(sorpresa, e silenzio generale.)

Eli. Ah! Di quel ciglio al lampo

Cla., e Car. Di quella voce al tuono

Speme non v'è di scampo

Di grazia, o di perdono ...

D' affanno, a lenti palpiti

A 5. Mancando il cor mi v'è.

Con. e Mar. (Ogni mio sguardo è un lampo.
suo.

E' la mia voce un tuono
sua.

Per lor non v'è più scampo,

Per lor non v'è perdono,

Sospeso in aria è il fulmine,

Che sovra i rei cadrà.)

Con. Che sian divisi ..

(agli Sgherri che eseguiscano.)

Eli. Ah! barbari!

Claudio! ... (chiede aiuto.)

Cla. Mio ben! (volendosi opporre.)

Eli. Lasciatemi. (ai Sgherri.)

Con. Invan lo spero.

Car. Oh pena!

Mar. Alfin la cosa è chiara. (al Conte.)

Con. Andiam ... (ad Eli.)

Mar., e Car. Crudel! (al Conte.)

Eli. Mi svena

Con. Taci ..

Cla. Ma Padre

Con. Impara

A rispettarmi.

Eli. Ah! dove

Mi conducete?

Con. A piangere

La tua temerità.

Cla. Tu metti a dure prove

La mia docilità.

Con. Punir saprò l' audace.

Eli. Di me che mai sarà?

Mar., e Car. Di lei che mai sarà ..

Con. L'orgoglio feroce = Mi lacera il seno ;

Ne ascolto la voce = Che all'ira m'accende .

Capace di freno = Quest'alma non è .

Le furie tremende = Son tutte con me.

A 4. L'orgoglio feroce = Gli lacera il seno ;

Ne ascolta la voce = Che all'ira l'accende .

Capace di freno = Quell'alma non è .

Le furie tremende = Ha tutte con se .

(partono tutti, eccetto Claudio.)

S C E N A V I I I .

Claudio, indi Celso, e poi Carlotta.

Cel. Claudio Claudio m'ascolta.

Cla. Ah! chi sa quale

Fia d'Elisa il destin? Sperai fuggendo ...

Cel. Taci, non ti lagnar. Non sempre è male

Ciò, che male a noi sembra. I Figli, e Sposa

Io riporrò fra le tue braccia ..

Cla. E come?

Cel. A quel birbon di Luca

Finsi, che accetterei la man d'Elisa,

Per iscoprir ...

Car. Deh! voi mi dite ... (ansante.)

Cel. Appunto

Tu qui giungi a proposito . T'affretta
Al tuo Rustico Albergo , e là m'aspetta .

Car. Ma

Cla. Dimmi

Cel. E tu la segui . I miei disegni
L'effetto mostrerà . Da questa uscite
Casa fatal , pria ch' altro avvenza .

Car. Andiamo :

Celso sa quel che fa . Coraggio !

Cla. In preda

A si fiere procelle
Speme non ho di ritrovar più lido .
Siete voi le mie stelle :
Dunque a voi m'abbandono , a voi m'afido .
(*Cla. parte con Car.*)

SCENA IX.

Luca con Lanternino , e detto .

Luc. E hi Celso .

Cel. Ebben ?

Luc. Poco mancò , che il nostro
Contratto andasse a vuoto : e se non era
La vigilanza mia

Cel. Bravo ! e che avvenne (*fingendo .*)
D' Elisa ?

Luc. Ecco le Chiavi ,
(*gli da alcune Ch'avi .*)
Del Sotterraneo , ov'ella è chiusa : osserva
I numeri delle porte
Corrispondenti .

Cel. E i due Fanciulli ?

Luc. Al Trinca
Reca questo , e gli avrai . Nella futura
(*dandogli un foglio .*)

Notte ...

Cel. Ma tu meco sarai ?

Luc. Di vista

Tener deggio il Marchese , e del Contino
L'orme spiar : ma quanto
D'uopo ti sia , se mai colei facesse
Molto rumor , non mancherà . Scommetto,
Che ben tosto d'affetto
Celeri si cambierà , cambiando loco .

(*parte .*)

Cel. Anima rea : tu il cambierai fra poco .

(*seguendolo .*)

SCENA X.

Incomincia farsi giorno .

Coro di Domestici , e Giardinieri .

Parte del Coro Udiste , udiste ?
Oh che scompiglio !

Altra Parte Che voci miste

Di rabbia , e duolo !

Altra Parte Gridava il Padre ,

Gridava il Figlio .

Altra Parte Mai non udivasi

Gridare un solo .

Tutti La cosa in genere

Si è già capita ;

Come poi l'abbiano

Tra lor finita ,

E' assai difficile

L'indovinar .

(*partono .*)

SCENA XI.

Camera Rustica in Casa di Carlotta .

*Claudio, e Carlotta, indi Celso con i
Fanciulli per mano .*

Cla. Ah ! Carlotta , ah ! chi sà ? Luca è più
Che tu non pensi . (scaltro

Car. E' ignota a lui la vostra
Amicizia con Celso, e un vero Servo,
Qual per amor si finge, egli lo crede .
Troppo, scusate, in voi la tema eccede .

Cel. Eccomi a te .

Cla. Pegni adorati . . . Oh come
(abbrac., e baciandoli .
Mentre io torno a vedervi, in ogni vena
Mi brilla il sangue !

Car. Oh cari ! . . . (come sopra.
Sò che dir mi volete . . Anche la Mamma
Ritornerà .

Cel. Da Luca
Non hai più che temer . Sotto un pretesto
Io dolcemente innanzi
Al Giudice lo trassi . Ei là rimase
Ove attendono i rei de' lor delitti
La dovuta mercè .

Car. Così restato
Ci fusse un Anno fa .

Cla. Ma il Padre ? (a Cel.

Cel. Il Padre
Arrendersi dovrà . Tutto al Marchese
Già confidai : s' intenerì, promise
D' impegnarsi per te .

Car. Siete contento ?

Che bramate di più !

Cla. Celso . . . Carlotta . . .
Son fuor di me . Questi Innocenti , a cui
(ai Figli .

Vieta l' età d' esservi grati , un giorno
Sapran da me con meraviglia , i vostri
Pietosi officj . . . Oh cara Elisa ! . . e dolce
Speranza del mio cor . . . Tu fosti , e sei
Nelle sventure estreme

De tristi giorni miei - conforto , e speme
Ah se posso ai Figli ancora

Ricordar , che Padre io sono ,
Tutto io deggio un si bel dono
Al favor dell' amistà .

Per gioja insolita

Io vengo meno :

I dolci palpiti

Di questo seno

Il labbro attonito

Spiegar non sà .

Io gioisco ! Elisa intanto

Forse, oh dio ! . . si scioglie in pianto .

Questa cruda , e trista idea

L' alma oh dio ! languir mi fa .

Finchè al fianco io non mi veggia

La mia Sposa sventurata ,

Non dirò , che sia placata

Del destin la crudeltà . (partono .

SCENA XII.

Sotterraneo in Casa del Conte .

Elisa sola, indi a suo tempo tutti .

Eli. Questo, questo è soffrir ! . . divisa a forza
Da chi felici i giorni miei rendea . . .

In sembianza di rea
 Qui sepolta ... e perchè ! ... perchè fortuna
 Mi fè nascere mendica , e in rozza cuna .

Cl. Elisa ... (*affannato* .

Eli. Oh Ciel ! ... Figli ... Consorte ... Amica ...
 (*sorpresa* .

Voi qui ? che fù ?

Cl. Tutto saprai ... mi siegui ...

Eli. Non esporti per me ...

Car. Di che paventi ?

Sil. Siam tutti in tua difesa .

Mar. Ed io vi sono ,

Che oggi valgo per mille .

Cel. E' già di tutto

La giustizia informata .

Mar. Il Signor Conte

L' avrà da far con me .

Con. Qual tradimento ?
 (*entra con furia* .

Mar. Ehi , dico ... con le buone ...
 (*al Conte* .

Con. Celso ...

Mar. E' un Uomo d' onor .

Con. Luca ...

Mar. E' in prigione :

Dove ancora per voi , se fate chiasso ,

Si prepara una Camera decente .

Con. Eh , giuro al Ciel ... (*minac.*

Mar. Non fate il prepotente .

Eli. Ah ! Pace ...

Pace fra voi . Calma Signor , per poco

Lo sdegno tuo : poi mi condanna . Io Claudio

Vidi ... Ei mi vide : e il nostro alterno foco

Opra fu d' un istante . I gradi amore

Di ricchezza , o di stirpe

Confonde a suo piacer . Se non ragione ,

Merito almen pietà del fallo mio :

Tutti meco son rei , se rea son' io .

A chi parlo ? Che pretendo ?

Tu mi guardi , e non rispondi ...

Già ti spieghi assai tacendo ...

Che vuoi dirmi , oh dio ! già so .

Le più crude alme feroci

Muove alfin l' altrui sventura :

Ogni legge di natura

Per me sola il Ciel cangiò .

Mar. Ha ragione . (*al Conte* .

Con. Vosignoria (*al Mar.*

Che farebbe nel mio caso ?

Mar. Qui ci vuol Filosofia ;

Io sarei già persuaso .

Sil. Dunque ...

Cel. Il caso ...

A 2. Il caso stesso .

Mar. Come ?

Con. Oh bella !

A 2. In noi si dà .

Mar. Figlia rea !

Con. Filosofia : (*deridend.*

Me la godo in verità .

Mar. Tu , vil Servò ? ... Oh qual eccesso !

Cl. e Car. Ei fù Servo per amore .

Mar. Su ... che ardir ?

Cl. e Car. Pietà .

Con. Rigore ...

Mar. Sì , ... rigore .

Sil., e Cel.

Ahi! qual affanno!

Mar. Ho deciso e vi condanno

A sposarvi, e a star con me.

Con. Imbecille?

Mar. A chi?

Eli. Cessate

Speme, oh dio! per me non v'è.

Se rendi al Figlio amato (al *Con.*)

Il tuo paterno affetto

Nel povero mi stato,

Sarò felice ancor.

Con. (Vacilla il mio rigor.) (commov.)

Altri, e Coro. (Ah! mi si spezza il cor.)

Eli. Addio (incam.)

Cla. (Che fier cimento!)

Con. Ah nò: trionfi amor.

Eli. Trionfi amor? che sento? (suori di se.)

Figli ... Sposo ... io reggo appena...

Qual passaggio! ... e fia pur ver?

Dall' eccesso della pena

All' eccesso del piacer.

Se provaste ... s'io potessi

Palesarvi i sensi miei,

Per dolcezza io vi farei

Quasi l'alma in sen mancar.

Coro. Or che paga alfin tu sei,

Si ritorni a giubilar.

FINE DEL DRAMMA.

N. B. Per brevità verrà ommesso il Quintetto, e l' Aria di Carlotta nel secondo Atto, nella qual situazione verrà sostituito il *Coro di Domestici*, che cade alla Scena X. pag. 41.

35681

